

Il buddhismo dal periodo degli Stati Combattenti all'età Tokugawa

Prof. Aldo Tollini

All'inizio di questa lezione, vi vorrei presentare un quadro storico-politico generale del Giappone tra periodo Sengoku e periodo Tokugawa. Vorrei presentarvi anche l'evoluzione della scuola Rinzai in questo periodo. Vorrei anche parlare brevemente dell'introduzione di una nuova scuola zen: la scuola Obaku, che arriva in Giappone dalla Cina proprio in questo periodo, e che crea delle relazioni con le altre scuole zen, la Soto in particolare ma anche la Rinzai, influenzando il quadro della situazione dello zen.

Vorrei anche presentarvi alcuni dei maggiori maestri zen, sia Soto che Rinzai di questo periodo. Sebbene si dica che nel periodo Tokugawa il buddhismo in generale soffre di una certa decadenza, vi vediamo insegnare alcuni dei maggiori maestri dello zen, sia della scuola Rinzai sia della scuola Soto. Molti di essi sono piuttosto sconosciuti perché non sono molto diffusi in Occidente, e meritano invece di essere divulgati, anche tramite i loro scritti e nel loro insegnamento.

Vorrei ricordarvi che l'evoluzione del buddhismo, e quindi anche dello zen, è molto condizionata anche dagli eventi storico-politici. Dobbiamo sempre tenere presente non solo l'evoluzione interna alle scuole, come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, ma anche delle situazioni storiche e politiche che determinano dei contraccolpi e delle influenze pesanti, sul buddhismo in generale.



La caduta degli shogun Ashikaga e l'inizio dello scontro tra i feudatari giapponesi

L'intervallo di tempo che va dalla seconda metà del Quattrocento all'inizio del Seicento è un periodo particolarmente critico, nel quale la situazione politica in Giappone cambia radicalmente. Si passa, di fatto, da una situazione di grande instabilità politica e di guerre endemiche a una situazione di pace e di stabilità sotto il governo del clan dei Tokugawa, che durerà oltre 250 anni, fino alla famosa restaurazione Meiji nel 1868.

L'instabilità politica di questo periodo viene causata dall'incapacità di mantenere il controllo politico del paese da parte dello shogunato del clan Ashikaga, che in quegli anni manteneva il controllo sostanzialmente solo nella capitale e poco oltre, lasciando ai clan guerrieri delle province alle loro competizioni per il potere. Allo stesso tempo, lo shogunato Ashikaga, così debole e incapace politicamente, ha lasciato un enorme contributo dal punto di vista culturale perché era forse il maggior mecenate delle arti che mai ci sia stato in Giappone. Lo sviluppo artistico e culturale in questo periodo è stato meraviglioso, tanto da venire definito come "rinascimento giapponese", sempre dal punto di vista culturale.

Negli ultimi anni di dominio Ashikaga, i clan militari più forti tentarono di sovvertire il potere politico, cacciare lo shogun e prendere il potere unificando il Giappone sotto la loro autorità. Inizia il periodo Sengoku, che viene comunemente chiamato "Il periodo degli stati combattenti", un tempo caotico e anarchico, nel quale per circa duecento anni i clan militari avrebbero combattuto tra di loro per guadagnare potere.

Dopo decenni di guerre intestine, alla fine del Cinquecento, emersero tre grandi feudatari guerrieri, che, imponendo la propria supremazia sugli altri clan, riuscirono progressivamente a unificare il Giappone sotto un'unica autorità. Essi sono Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyoshi e infine Tokugawa Ieyasu, i protagonisti della storia del Giappone tra la fine del periodo Sengoku e l'inizio del periodo Tokugawa.

I tre unificatori del Giappone e le loro politiche religiose

Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyoshi e Tokugawa Ieyasu sono personaggi molto diversi tra di loro che applicarono per il buddhismo politiche diverse e determinanti per lo sviluppo di questa religione nella società giapponese. Il primo di essi, Oda Nobunaga, era un grande condottiero, arrivato sul punto di dominare quasi tutto il paese. Nel momento di massimo controllo, però, venne assassinato, lasciando l'unificazione del Giappone incompiuta. Il suo lavoro fu proseguito da un suo generale chiamato Toyotomi Hideyoshi, di cui parleremo più avanti.

Oda Nobunaga era un condottiero molto forte e determinato. La sua politica consisteva nel sottomettere i clan avversari e nel distruggere tutti i possibili focolai di resistenza alla sua presa del potere. Tra questi focolai di resistenza troviamo anche il buddhismo.

Durante questo periodo di vuoto di potere centrale, i maggiori templi buddhisti avevano conquistato potere e prestigio tali da diventare dei feudi indipendenti con proprietà terriere molto estese, molto forti economicamente e politicamente, che cercavano di garantire il proprio interesse, opponendosi a ogni tentativo di unificazione del potere da parte dei clan guerrieri.

Oda Nobunaga vide quindi i templi buddhisti come un nemico e sviluppò verso di essi un odio diventato proverbiale. Nelle sue campagne di guerra mise a ferro e fuoco quelli più grandi e potenti, uccidendo tutti i monaci che incontrava. Nel 1573, fu lui a distruggere il monastero Enryakuji, il tempio Tendai del monte Hiei, uno dei più potenti monasteri buddhisti giapponesi, assediandone le mura e dandolo alle fiamme.

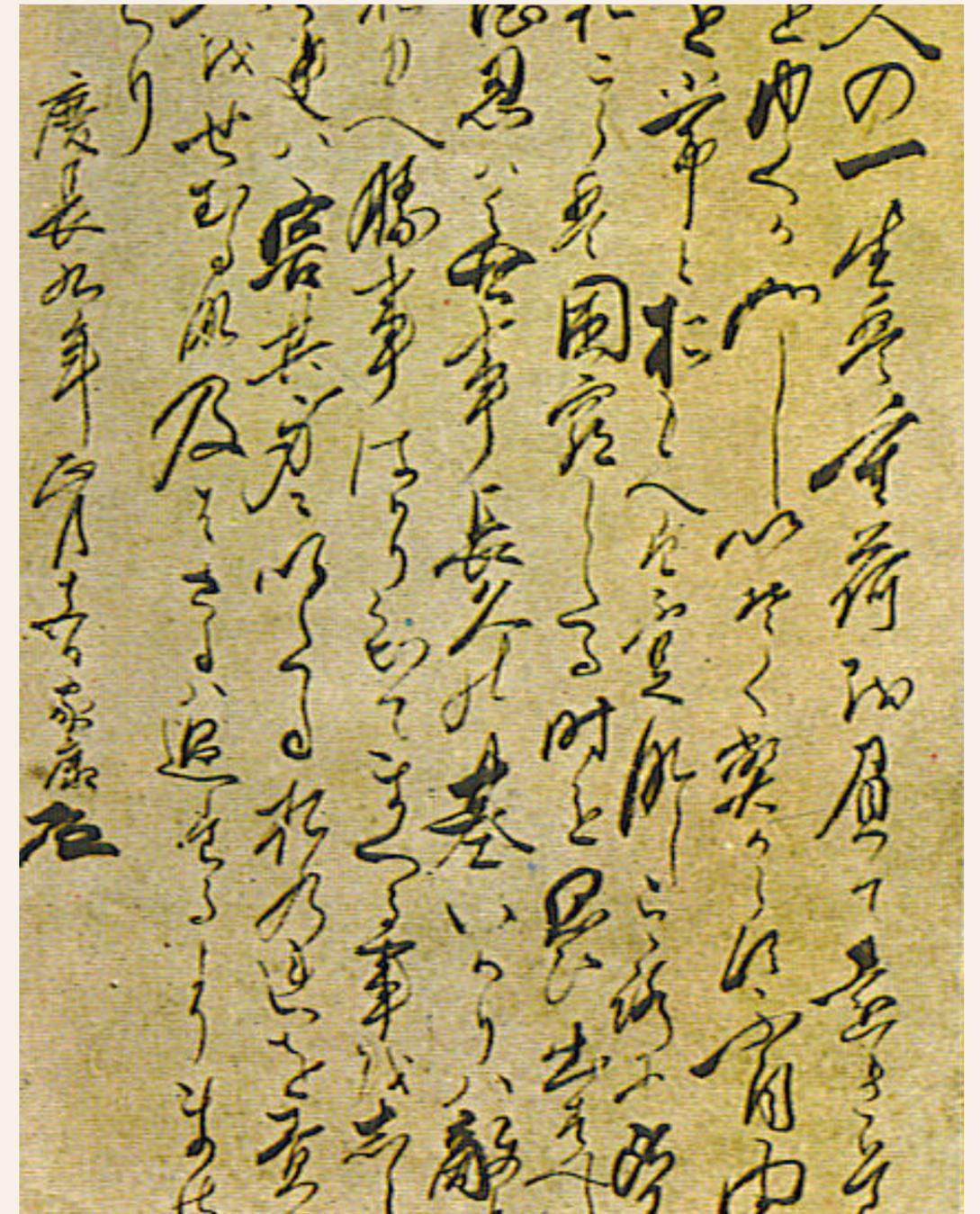
Dal canto loro, i grandi templi buddhisti come l'Enryakuji e tanti altri mantenevano delle proprie truppe per difendersi dagli assalti degli eserciti in guerra: i cosiddetti *sohei*, monaci soldato che difendevano il potere dei loro monasteri. Ogni tanto, quando la politica del governo centrale non stava bene ai monaci del grande tempio Tendai, mandavano giù le truppe di *sohei* per intimidire lo shogun e fargli cambiare idea.

Per questi motivi, quindi, il primo unificatore riesce a indebolire fisicamente il buddhismo giapponese, decimandone violentemente le comunità.

Il secondo unificatore, invece, Toyotomi Hideyoshi, applicò una politica un po' diversa. Nella situazione di anarchia e di instabilità era presente un altro fattore determinante che interferiva con le politiche di questi tre unificatori e oltre, nel periodo successivo. Si tratta di qualcosa che ha contribuito, secondo un punto di vista, al ridimensionamento del buddhismo o alla sua rinascita, secondo un altro. E' un fenomeno improvviso e inaspettato, nel Giappone del tempo.

E' la diffusione del cristianesimo. Sì, perché il cristianesimo era molto presente in Giappone allora. La storia del Cristianesimo in Giappone è molto lunga e molto complessa. Nel 1549 San Francesco Saverio, il famoso predicatore gesuita, sbarca a Kagoshima nel sud del Giappone e inizia il suo tentativo di evangelizzazione, che durerà, considerando la sua opera e quella dei suoi successori, circa cento anni. Questo periodo viene chiamato il cosiddetto secolo cristiano, che rappresenta un'impresa enorme e di grande portata.

L'opera di evangelizzazione del Giappone era gestita da missionari gesuiti provenienti dall'Europa, soprattutto da Portogallo, Spagna e Italia, e all'inizio ha un grandissimo successo, soprattutto nel sud del paese dove il cristianesimo si diffonde moltissimo, trovando molta disponibilità in certi clan periferici che, grazie al commercio che si è instaurato tra Giappone e Cina, in particolare tra Macao e Nagasaki, cercavano di arricchirsi, di rafforzarsi per poter sfidare eventualmente il potere centrale. Attraverso di loro, i missionari gesuiti controllavano un commercio estremamente proficuo. La nave che ogni anno veniva da Macao in Giappone, tra l'altro, portava con sé, oltre ai missionari, le armi da fuoco, che nel Giappone di allora non esistevano. In quel contesto di guerre continue, adottare le armi da fuoco era un vantaggio enorme sopra gli avversari e i *daimyo* che si convertirono al cristianesimo e facevano convertire i propri sudditi spesso erano motivati dal desiderio di accrescere le loro ricchezze e il potere dei loro eserciti.



**Ultime volontà di Ieyasu Tokugawa (徳川幕府),
militare giapponese**



Oda Nobunaga (織田 信長), militare giapponese

Le nuove risorse che i missionari cristiani portavano ai clan del Sud venivano dunque viste come una minaccia dai maggiori clan della capitale. Come vedremo, nei primi decenni del 1600, la politica dell'ultimo unificatore prevedeva il progetto di estirpare il cristianesimo dal suolo giapponese anche attraverso persecuzioni molto molto sanguinose e la chiusura del Paese al commercio.

Oda Nobunaga, il primo unificatore, decise di essere tanto violento contro il buddhismo quanto generoso verso il cristianesimo, sfruttando la religione dei missionari gesuiti in chiave anti-buddhista. Il secondo unificatore Toyotomi Hideyoshi adottò invece una politica completamente diversa.

Dapprima protettore del cristianesimo, una volta vicino a raggiungere il potere su tutti i clan, Hideyoshi cambiò completamente la sua posizione, diventandone grande nemico. Sostenne così i templi buddhisti in funzione anticristiana ed emise un famoso editto di espulsione verso tutti i missionari cristiani e una bandizione del cristianesimo che però non è mai stata attuata. Hideyoshi è anche noto per alcune importanti riforme nel Paese. La prima, nel 1588, è quella del *Katanagari*, cioè la confisca di tutte le armi della popolazione, sia quelle dei contadini ma anche di quelle dei *sohei* dei templi buddhisti.

Inoltre, Hideyoshi intensificò il controllo della popolazione, dividendola in quattro classi: per primi i *bushi*, il ceto guerriero, che comprendeva i politici che controllavano il Paese; al secondo posto, troviamo i contadini, particolarmente importanti perché fornivano ciò che serviva per vivere; al terzo, troviamo gli artigiani; per ultimi, troviamo i mercanti perché si riteneva che si arricchissero senza produrre, semplicemente scambiando le loro merci e aumentando i prezzi, quindi guadagnando grazie a un'attività poco virtuosa, dal punto di vista del confucianesimo. I monaci buddhisti e shintoisti erano invece considerati una classe particolare, separata dalle altre.

Queste quattro classi si mantennero fino alla metà del 1800, esattamente fino al 1872. A sua volta, Toyotomi Hideyoshi, pur riuscendo a unificare il paese sotto il suo dominio, non riuscì a trasmettere il proprio potere al figlio, che al momento della sua morte era troppo giovane per succedergli. Il terzo unificatore, Tokugawa Ieyasu, approfittò per prendere il suo posto e completare l'opera di unificazione del paese sotto un unico shogunato, che si sarebbe consolidato in una dinastia che avrebbe guidato il Giappone per tutto il periodo che porta il suo nome.

L'evento storico decisivo che consacrò il ruolo di Ieyasu Tokugawa come unificatore del Giappone fu la battaglia di Sekigahara nell'ottobre del 1600, nella quale il suo clan sconfisse definitivamente le ultime fazioni rivali, guadagnando un potere assoluto.

Da quel momento, iniziò il dominio della dinastia cominciata dal terzo unificatore, una *pax Tokugawa* che sarebbe durata per i due secoli successivi. Il periodo Tokugawa è noto anche con il nome di periodo Edo, la nuova capitale del governo degli shogun Tokugawa, che un giorno sarebbe stata nota con il nome di Tokyo.

Dopo il 1600, il Giappone si trovò finalmente ad essere un paese unificato e in pace, rigidamente controllato dal nuovo regime. Ieyasu e i suoi successori imposero un controllo severissimo su ogni aspetto della società giapponese, comprese le scuole e i templi buddhisti, per evitare che partecipassero o fomentassero in futuro le numerose e violente rivolte che i *sohei* avevano rivolto contro il potere centrale nei secoli precedenti.

Le rivolte sostenute dai monaci buddhisti nel tempo delle guerre del periodo degli Stati Combattenti non sono solitamente molto note, in Occidente. Tra di esse, troviamo quelle ispirate al buddhismo della Terra Pura o buddhismo amidista, che era una scuola giapponese buddhista largamente diffusa soprattutto tra la popolazione rurale in alcune province.



**Toyotomi Hideyoshi (豊臣 秀吉), samurai e daimyō
(signore feudale) dell'era Sengoku**



Rennyō (蓮如), monaco buddhista giapponese

Dalla fine del XV secolo e per tutto il XVI secolo, gruppi di monaci buddhisti aizzarono i contadini di diversi luoghi, dando vita a una serie di rivolte molto violente contro la miseria delle guerre e la violenza dei clan di samurai sulle popolazioni.

Uno dei maestri buddhisti che sosteneva le rivolte era il maestro amidista Rennyō, abate dello Hondenji di Kyoto. Sostenne una rivolta eclatante nella regione di Kaga, situata nel Giappone centro settentrionale e controllata da uno feudi più grandi del Giappone, che per oltre 90 anni è riuscito a essere indipendente e a reggersi autonomamente .

Un altro gruppo di buddhisti protagonisti di rivolte sono gli *Ikko Ikki*, che si opposero al governo dei daimyō durante il periodo medievale proprio fino alla fine del Cinquecento. Sono formati anche loro da monaci e contadini ispirati al Buddismo della Terra Pura.

Un'altra banda ancora è quella dei monaci della *Hokke*, ispirata al Sutra del Loto e quindi alla scuola Nichiren, che colpì soprattutto nella zona della capitale, perché la scuola Nichiren era soprattutto radicata nella capitale. Le rivolte sostenute dai ribelli buddhisti vennero sedate definitivamente verso la metà del Cinquecento in modo violento, trucidando monaci e contadini. Da allora, i grandi unificatori avrebbero conservato l'idea del buddhismo come una minaccia potenziale per i loro piani di controllo della popolazione.

L'ultima rivolta sostenuta da una religione scoppia nel 1637, ma questa volta non era direttamente ispirata al buddhismo, bensì al cristianesimo. Si è svolta sulla famosa isola di Shimabara, nel sud dell'isola di Kyushu. E' stata attribuita ai cristiani perché pare che i rivoltosi nel castello Hara di Shimabara avessero innalzato dei vessilli con la croce cristiana. Pare che, tra le schiere dell'armata che avrebbe assediato il castello Hara si trovassero anche il famoso spadaccino Miyamoto Musashi e il samurai Suzuku Shosan, che sarebbe poi diventato monaco e grande maestro Soto. Da quel momento, Tokugawa Ieyasu e i suoi successori avrebbero attribuito la rivolta ai cristiani e avrebbero rafforzato la loro convinzione che la religione andava controllata e non più lasciata libera di creare problemi. Il cristianesimo venne perseguito e ridotto a pochi gruppi clandestini e il buddhismo venne irregimentato in un sistema rigido e direttamente dipendente dagli shogun Tokugawa.

Il controllo statale del buddhismo nel periodo Edo

Un buddhismo che nel periodo Muromachi venne organizzato in un sistema gerarchico dipendente dagli shogun e dalla corte imperiale, che vedeva al vertice i templi maggiori del Gozan, come abbiamo visto, nel periodo Sengoku sviluppò gradatamente un potere autonomo.

Dall'inizio del periodo Tokugawa, gli shogun della nuova dinastia ripristinarono un rigido controllo sui templi buddhisti. Nel 1612 furono creati uffici per il controllo dei templi e dei monaci, con il compito di controllare le attività sia del buddhismo che dello shintoismo. Il cristianesimo venne affrontato perseguitando i fedeli locali e chiudendo il Giappone ai commerci esteri, aprendo un periodo di isolamento commerciale chiamato *sakoku*, durante il quale gli stranieri non potevano entrare in Giappone e i giapponesi non potevano viaggiare all'estero. Facevano eccezione una delegazione olandese che attraccava una volta l'anno presso l'isola di Kyushu, e alcuni limitati scambi commerciali e culturali con la Cina.

Il rigido controllo del clan Tokugawa garantì però anche più di due secoli di pace e stabilità, nei quali il Giappone si sviluppò secondo le proprie caratteristiche culturali.

Gli uffici competenti istituiti dal governo militare organizzarono un censimento nazionale per registrare tutta la popolazione e i templi buddhisti vennero incaricati di gestirne le procedure. In quell'occasione, i giapponesi di ogni villaggio del Giappone dovevano dichiarare di non aderire al cristianesimo, ma di essere seguaci di un tempio buddhista locale. Questo tipo di responsabilità iniziò una serie di incombenze per conto del governo che trasformarono i templi buddhisti in qualcosa a metà tra un distretto governativo e una parrocchia, sfruttando i legami tra laici e templi del sistema dei *danka*.

Le registrazioni del censimento effettuate nei templi venivano consegnate al capovillaggio o capocittà locale, che poi le trasmetteva al governo centrale, che poté così avere uno specchio di tutta la popolazione nazionale, con nome, cognome, età, famiglia e religione di ogni suddito giapponese.

In questo periodo, la scuola zen Soto, che già allora era molto diffusa nelle province giapponesi, grazie al suo nuovo ruolo di punto di riferimento statale per la popolazione locale, ebbe uno sviluppo ancora superiore, che la portò all'apice della sua popolarità.

Il nuovo ruolo dei templi Soto portò questa scuola a fondare molti nuovi templi, dove non solo era registrato lo stato civile dei fedeli, ma anche l'organizzazione di vari tipi di servizi che ne favorissero il benessere e l'integrazione sociale.

Per esempio sono famose le Terakoya, scuole per l'infanzia nelle quali si insegnava ai bambini a leggere, scrivere e far di conto, che erano molto diffuse nelle campagne. Ai contadini, invece, i templi Soto insegnavano le tecniche agricole avanzate. A causa della loro pratica di studio intenso, i monaci Soto avevano generalmente un'istruzione più avanzata delle popolazioni delle province giapponesi, e grazie ad essa diventarono punto di riferimento intellettuale e impiegatizio per la popolazione, anche se erano comunque distanti dal livello di ricerca ed erudizione dei grandi monasteri Gozan delle capitali, che traducevano sutra e testi letterari e imitavano le opere dei grandi artisti cinesi.

Tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questa pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari.

La grafica, foto ed i contenuti, ove non diversamente specificato, appartengono a Dharma Academy. Testi, foto, grafica, materiali non potranno essere pubblicati, riscritti, commercializzati, distribuiti via radio o videotrasmessi da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma salvo preventiva autorizzazione da parte dei responsabili di Dharma Academy



**Dharma
Academy**

Istituto per la diffusione del Buddismo Zen
Ensoji - Il Cerchio Onlus